

# «Spari su navi iraniane» Nel Golfo tensione tra gli Usa e Teheran

## Il Pentagono conferma: «Abbiamo sparato colpi di avvertimento». L'Iran: non è vero

di Gabriel Bertinotto

**SI È SFIORATO LO SCINTO** fra navi iraniane e americane giovedì nello stretto di Hormuz. Secondo fonti del Pentagono un cargo noleggiato dalla marina militare statunitense ha sparato colpi di avvertimento all'indirizzo di alcune imbarcazioni iraniane che

gli si erano avvicinate troppo. Teheran da parte sua ha smentito che sia accaduto nulla di simile. L'agenzia Mehr, citando fonti del Pasdaran (la Guardia rivoluzionaria) ha ipotizzato che «quand'anche ci sia stata una sparatoria, le forze americane possano avere sparato a un'imbarcazione non militare o a un peschereccio, ed anche in quel caso non si può essere certi che fosse di nazionalità iraniana». Secondo la versione Usa, il car-

po di ché «le piccole imbarcazioni hanno lasciato la zona in breve tempo», come riferisce la portavoce della «Quinta flotta», Lydia Robertson. Il primo effetto della diffusione della notizia, ieri pomeriggio, è stata un'impennata nei prezzi del petrolio. Il greggio è schizzato sino a 119 dollari e mezzo, sfiorando il record toccato qualche giorno fa a 119,90. Gli stessi americani tuttavia hanno ammesso di non avere la certezza che i vascelli avvicinati al cargo fossero iraniani, benché lo ritengano probabile. L'episodio ha fatto tornare alla memoria quello in realtà più drammatico avvenuto nelle stesse acque in gennaio. Allora alcune navi iraniane avevano avvicinato navi da guerra americane esortandole ad andarsene se non volevano saltare in aria entro pochi minuti. Fortunatamente anche allora tutto si risolse senza gravi conseguenze.

**Una nave da trasporto avrebbe esploso raffiche di mitragliatrice su piccole imbarcazioni**

L'incidente si inserisce in un momento particolarmente difficile nei rapporti fra Iran e Stati Uniti. Proprio ieri il Pentagono ha accusato Teheran di conti-



Una donna iraniana passa davanti a un murales contro gli Usa. Foto di Vahid Salemi/Ap

nuare ad armare e addestrare milizie antigovernative sciite in Iraq.

Il capo degli Stati Maggiori, ammiraglio Michael Mullen, ha rivelato che armi iraniane sono state catturate di recente in Iraq. Esse risultano avere numeri di matricola da cui si capisce che sono state prodotte di recente, negli ultimi mesi.

Secondo Mullen, è difficile credere «che non ci sia una qualche conoscenza» ai vertici della Repubblica islamica sull'invio di armi che finiscono nelle ma-

ni di gruppi ribelli in Iraq. Il ministro della Difesa, Robert Gates, di recente si è spinto fino a sostenere che lo stesso presidente Mahmud Ahmadinejad non

**L'ultimo incidente nello stretto di Hormuz era avvenuto il 6 gennaio scorso**

ne sia all'oscuro. Sia Mullen che Gates hanno ammonito l'Iran a non illudersi che gli Usa non abbiano la capacità di reagire militarmente, perché troppo presi dalle missioni in Iraq e Afghanistan. «La soluzione in questo momento - ha detto Mullen - sta nell'usare altri strumenti in nostro potere, inclusi quelli diplomatici, finanziari e di pressione internazionale. Ma sarebbe un errore ritenere che abbiamo esaurito la nostra capacità di combattimento».

## RUSSIA Gossip su Putin Giro di vite sulla stampa

**MOSCA** È tornata attuale dopo lo scandalo rosa sugli amori del presidente Vladimir Putin una legge sulla libertà di stampa in Russia che introduce nuove restrizioni al già forte controllo giudiziario sul lavoro dei giornalisti. La Duma, ha riferito ieri l'agenzia Interfax, ha approvato in prima lettura (il primo di tre passaggi parlamentari, al quale occorre poi l'avallo del Consiglio della Federazione, il senato, e la firma del Cremlino) il disegno di legge presentato da un deputato di Russia unita che prevede la possibilità di chiudere media che pubblichino più volte notizie diffamanti.

La legge era stata a suo tempo respinta dal governo. In una intervista a Radio Liberty, Mikhail Fiodorov, uno dei leader dell'Unione dei giornalisti nonché autore della prima legge sulla libertà di stampa all'epoca di Boris Eltsin, ha criticato il provvedimento, dicendo, sarcastico, di augurarsi che il disegno di legge passi in tutte e tre le letture e sia approvato anche dal consiglio della Federazione, la Camera alta del parlamento. «In tal modo - ha affermato - dovrà essere firmata dal nuovo presidente Dmitri Medvedev, e sarà così un ottimo banco di prova sulle sue convinzioni democratiche. Se lo boccherà, dato che è una scemenza, potremo avere fiducia. Altrimenti non potremo più credergli quando afferma che la libertà è sempre meglio della non libertà».

Il giro di vite è scattato dopo che il tabloïd Moskovskij Korrespondent ha riportato del presunto divorzio tra il presidente Vladimir Putin e la moglie Ljudmila, per sposare la 24enne deputata di Russia Unità e campionessa olimpica Alina Kabaeva.

## SRI LANKA Bomba a stazione degli autobus: almeno 23 morti

**COLOMBO** Scorre sempre più sangue in Sri Lanka: 23 persone sono state uccise e altre 20 ferite dall'esplosione ieri di una bomba ad alto potenziale in una stazione di autobus alla periferia della capitale Colombo, mentre si è appreso che 165 soldati sono rimasti uccisi e altri 20 risultano dispersi in seguito agli scontri con i guerriglieri tamil avvenuti nelle prime ore del mattino di mercoledì nel nord del Paese. L'isola che una volta era chiamata Ceylon sta riavvicinandosi in una spirale di violenza, forse la più grave da quando, nel lontano 1983, è esplosa il conflitto che oppone la minoranza tamil (18% di religione indu) alla maggioranza di fede buddista o musulmana, sfociato a fasi alterne in una catena di azioni terroristiche e in una aperta guerra civile che ha provocato, si stima, quasi 70.000 morti. L'attentato che ieri ha devastato la stazione privata di autobus di Piliyandala, uccidendo sul colpo almeno dieci persone e ferendone gravemente una ventina non è stato rivendicato, ma tutto lascia pensare ad un ennesimo attacco dei separatisti. Secondo la polizia locale, a causare l'esplosione è stata una bomba ad alto potenziale. Il già pesante bilancio potrebbe aggravarsi, perché diversi feriti ricoverati in ospedale sono in condizioni giudicate critiche dai sanitari. E a questa tragedia si aggiunge la notizia della battaglia più cruenta degli ultimi 18 mesi, nella quale almeno 165 soldati sono rimasti uccisi e altri 20 risultano dispersi dopo una serie di scontri con i guerriglieri del Fronte di liberazione dell'Elam tamil. Questi ultimi dati ufficiali sono stati comunicati dopo una guerta di cifre sugli scontri fra le forze governative e le Tigri tamil che durava da giorni.

# Olmert respinge la tregua di Hamas, Gaza in ginocchio

## Allarme delle Nazioni Unite sulle condizioni umanitarie della Striscia. Due israeliani uccisi in Cisgiordania

di Umberto De Giovannangeli

**NESSUNA TREGUA** Israele ha respinto ieri una proposta di Hamas per una «hudna» (tregua) di sei mesi nella Striscia di Gaza, ritenendola una manovra che ha il

vero scopo di permettere al gruppo integralista islamico di riprendersi da un periodo di combattimenti. «Hamas sta prendendo tempo per potersi riarmare. Non ci sarebbe bisogno di un'azione difensiva da parte di Israele se Hamas smettesse di colpire gli israeliani con attacchi terroristici», afferma uno dei portavoce del governo israeliano, David Baker. «Israele - aggiunge - continuerà

ad agire per proteggere i suoi cittadini». Nessuna tregua. Nei Territori e in Israele si continua a combattere. E a morire. I corpi di due guardie israeliane uccise da colpi d'arma da fuoco sono stati scoperti ieri mattina in una zona industriale della Cisgiordania, alla frontiera con Israele. Secondo la radio militare israeliana, sarebbero vittime di un attentato di miliziani palestinesi. La radio ha riferito che i corpi dei due uomini sono stati scoperti sul loro luogo di lavoro, la zona industriale Netzanel Oz, vicina alla città palestinese di Tulkarm. Hamas e la Jihad islamica hanno rivendicato l'attacco. In una telefonata da Jenin, in Cisgiordania, il portavoce della jihad islamica abu mujahed, ha



Il premier israeliano Olmert

spiegato che l'autore dell'attacco si era infiltrato in Israele alcuni giorni fa vestito da donna. Entrato nella zona industriale, stamattina ha aperto il fuoco e nella sparatoria è rimasto lievemente ferito. L'uomo è comunque riuscito a fuggire. L'attacco è stato rivendicato anche da una fazione di al Fatah, il partito del presidente palestinese Abu Mazen.

L'attacco è stato invece condannato dall'Anp. L'attentato, dichiara il ministro degli Esteri palestinese, Riad al Malki, vuole «ostacolare gli sforzi compiuti dal governo palestinese per assumersi la piena responsabilità della sicurezza in Cisgiordania».

In questo scenario di guerra, cresce l'emergenza umanitaria nella Striscia di Gaza. A rendere ancor più drammatica la situazione per la popolazione civile è la penuria di carburante determinata dal blocco della Striscia imposto da Israele. «È inconcepibile che le strutture delle Nazioni Unite non possano realizzare i programmi di aiuto perché i loro mezzi rimangono senza carburante», denuncia Louis Michel, Commissario europeo per gli aiuti umanitari, che ha chiesto a Israele di garantire immediatamente la ripre-

sa dei rifornimenti. Ma l'altro ieri il governo israeliano ha attribuito ai palestinesi le responsabilità affermando che in realtà il carburante si trova nei depositi presso il valico-terminal di Nahal Oz, e che sarebbe Hamas a impedirne la consegna all'Unrwa, l'agenzia delle Nazioni Unite per i profughi. «La realtà è diversa - ha replicato ieri Filippo Grandi, vice commissario generale dell'Unrwa - è vero che nei depositi di Nahal Oz si trova ancora del carburante, ma si tratta di quantità talmente ridotte che le aziende palestinesi che gestiscono la distribuzione a noi come alle stazioni di servizio private, non sanno a chi darlo senza scatenare la minacciosa reazione degli esclusi».

La vita a Gaza si fa di giorno in giorno sempre più difficile. Drammatica. «La strategia del

contagocce attuata da Israele - denuncia Filippo Grandi - è una vera e propria strategia di strangolamento. Noi sappiamo bene che ci sono responsabilità e colpe da parte delle milizie palestinesi che insistono nel lanciare razzi contro la popolazione civile israeliana, e noi continuiamo a condannarle: ma è inaccettabile che in risposta a questo, l'intera popolazione di Gaza venga tenuta in ostaggio». Migliaia di sostenitori di Hamas si sono radunati ieri nel nord e nel sud della Striscia per manifestare contro il blocco imposto al territorio. Circa 5mila persone si sono radunate presso il valico di Erez, al confine con Israele. Altre 2mila si sono invece raccolte al valico di Rafah, alla frontiera con l'Egitto. Nessun incidente, ma tanta rabbia. Che può esplodere.

**L'INTERVISTA AVI PAZNER** Il portavoce del governo israeliano: le parole della Libia all'Onu non sono incidente dialettico, tra gli arabi ostilità contro Israele

## «Vergognoso paragonare Gaza ai lager nazisti»

/ Roma

«Le parole usate dal rappresentante libico all'Onu non sono un deprecabile "incidente dialettico" ma il sintomo di una ostilità verso Israele molto più diffusa nel mondo arabo, una ostilità che non si fa scrupolo di offendere e violare la memoria collettiva di un intero popolo facendo riferimento alla tragedia della Shoah e ai lager nazisti». A parlare è Avi Pazner, portavoce del governo israeliano, già ambasciatore dello Stato ebraico a Roma. «Ringrazio l'ambasciatore italiano Marcello Spatafora - afferma Pazner - per aver compreso subito la gravità di quelle affermazioni e aver agito con immediatezza per porre fine alla seduta del Consiglio di Sicurezza».



**«Gaza come i lager nazisti». L'affermazione del rappresentante della Libia al Consiglio di Sicurezza ha scocciato Israele e scatenato polemiche nella comunità internazionale. Qual è in proposito la sua opinione?**

**Resta la situazione drammatica di Gaza.**

«L'affermazione del rappresentante della Libia al Consiglio di Sicurezza ha scocciato Israele e scatenato polemiche nella comunità internazionale. Qual è in proposito la sua opinione? «Si è trattato di una affermazione gravissima in sé e per quello che nasconde: parole intrise di una ostilità pregiudiziale non solo verso Israele ma nei confronti dell'intero popolo ebraico. L'accostamento tra la situazione di Gaza e i lager nazisti è semplicemente vergognoso ed è indice di una ostilità diffusa nel mondo arabo verso Israele non per ciò che fa ma per ciò che è: il focolaio nazionale del popolo ebraico».

«L'accostamento ai campi di sterminio nazisti. Chi ha osato farlo, fa finta di non sapere che in quei lager furono sterminati milioni di donne, uomini, bambini colpevoli solo di essere ebrei. Dietro questo accostamento c'è il pericolo più grande, il virus più letale, che in tutti questi anni abbiamo cercato di denunciare al mondo...». **Qual è questo virus, ambasciatore Panzer?**

«Quello di un antisionismo che si alimenta del peggiore antisemitismo. Coloro che lo propagandano hanno in realtà un solo fine, quello più volte esternato dal presidente iraniano Ahmadinejad: cancellare lo Stato d'Israele, lo "Stato degli Ebrei", e per raggiungere questo obiettivo l'Iran sta costruendo l'arma nucleare, e nel frattempo finanzia e arma i più pericolosi gruppi armati mediorientali, da Hamas a Hezbollah. Costoro non hanno alcun interesse a una soluzione del conflitto israelo-palestinese, al contrario sostengono in tutti i modi quei gruppi estremisti che col terrorismo hanno sempre cercato di sabotare ogni tentativo negoziale. Israele continuerà a negoziare con il governo dell'Autorità palestinese e con il presidente Abbas ma questo non ci esime da contrastare con la necessaria forza i gruppi terroristici».

**Israele ha rigettato l'offerta di tregua avanzata da Hamas. Perché?**

«Perché è una falsa tregua, che serve ad Hamas per riarmarsi e rinserrare le proprie fila. È già avvenuto in passato e noi non cadremo in questa trappola. Hamas era e resta un'organizzazione che fa del terrorismo il suo marchio di fabbrica. Per Israele l'unico interlocutore con cui negoziare resta il presidente Abu Mazen».

u.d.g.